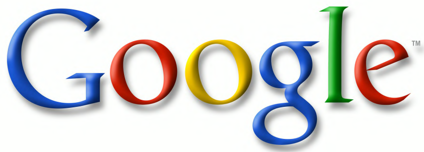
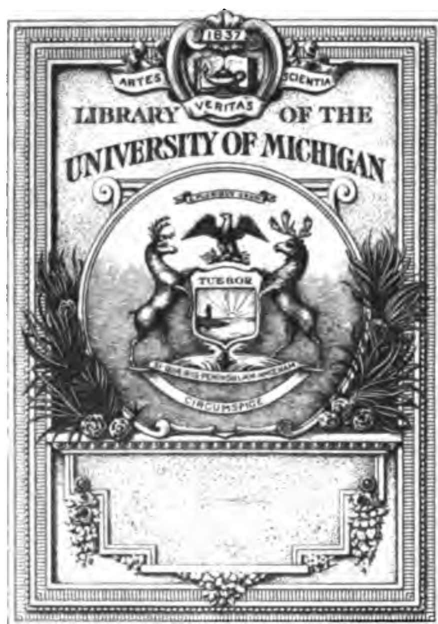



1837
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
CIRCUMSPICE

PER LE NOZZE

AMALFI-DE ANGELIS

IL FRATELLO DELLA SPOSA

ENRICO DE ANGELIS

OFFRE

NOZZE

AMALFI-DE ANGELIS



TEDIO GIOVANILE

—

Mezzanotte! In singulti proròmpono
Le squille! Io, col guancial, soffoco i gèmiti
Del cor gonfio, che scoppia; e— « Son giòvane »—
Mormoro—« e non mi giova. A dirlo è còmico:
«Pur m'è morta ogni speme. Il consòrzio
« Umano aborro; e l'altrui gaudio m'irrita.
« Mute stelle del ciel, rivi gàrruli,
« Mandorli, che di fiori il marzo incìpria,
« Io v'hò in uggia! Mi tedia la pàgina
« Che più splendida scrisse o vate o stòrico!
« Tutto tutto m'incresce! Le càttedre
« Trascuro e giaccio e mi rodo e fantàstico!

« Oh! trovassi un amico, che pròvvido
« Si pieghi a confortarmi, od una vèrgine,
« Che a me l'occhio sollevi! Chi m'òccupa?
« Virili imprese io sogno, ardui perìcoli
« Che dàn pregio alla vita. Mi lògora
« L'ozio e la scuola, come acciar la rùggine ». —
Dico; e lagrimo e lagrimo e làgrimo,
Sinchè per poco il sonno le mie làgrime
Non rasciughi; agitato da tòrbide
Fantasme, pria che il dì torni, ridèccomi
Di mie cure a rivolgèr la màcina
Ond'è, che a l'ora impreco io di mia nàscita. —
1856-81.

FRAMMENTO

Come il ferro su l'incùdine
Di scintille isprussa un nembo;
Tramontando il sol dissèmina
Stelle a l'etra oscura in grembo.

L'alta luna, vezzeggiàndosi
Ne la rotta onda del lago,
Par donzella, che d'un rìvolo
Presso al margo aspetti il vago.

Le botteghe a gara effùlgono,
Spande un raggio ogni abbaino.
Chiassi ed orgie il gasse illùmina,
Studî ed opre un lumicino.

Lascia a mano a mano il pòpolo
Le vie mute. La fanciulla,
Dopo cena, prega e còrcasi
Per sognar talamo e culla.

Da taverne e bische il dìscolo
Vien briaco, pur com'ieri;
La bugia smorza il filòsofo,
Che non può chiarirgli i veri.

Come scoccan poi le dòdici
Per voler municipale,
Manda un uomo in giro a spègnere,
Per le strade ogni fanale.

Guarda! e luna e stelle ascòndonsi
Dietro a' gioghi a nugoloni;
Lampi rompono le tènebre,
Nel silenzio romban tuoni.

Fin le scolte i turbi fùggono
De la neve, ne' casotti:
Dove può la posta fèrmasi,
Che valanghe i ponti han rotti.

Ma il proscritto, che a la pàtria
Perigliante il braccio arreca,
Non trattien lassezza o ràffica
Folta nebbia o notte cieca.

Studia il passo, il passo accèlera
Finchè posto il piè nel vôto
Perde i sensi; e ignota vittima
Non l'accolga abisso ignoto.

. . . .

Pubblicando gli abbozzi di questi due componimenti del compianto prof. Imbriani, prego il lettore di tener conto, che Egli non li avrebbe divulgati, se non corretti e rifatti. Ma mi è parso aver sufficienti pregi, per non essere lasciati inediti. E, dal poco, ognuno argomenti quello che sarebbero diventati nelle mani di uno de' più simpatici ed originali ingegni del tempo nostro.

Piano di Sorrento, 9. X. 86.

Gaetano Amalfi

Edizione di soli C esemplari
non venali

SONETTO



Tenero fior — da le paterne mura,
presto — divelto — da un'amica mano:
reca, il tuo nodo benedetto e arcano,
reca — ai più cari tuoi — gioia e sventura.

Sarai felice... abbiam fede secura
in Lui che ami — anche da quì lontano,
ma... a noi — restanti, ad invocarti invano,
sarà la vita, come notte oscura.

Nel coniugal tuo nido, sii tu sposa,
unita a Lui, che il core t'ha rapito,
qual suora, fosti, e figlia affettuosa.—

Esulta, amico mio, dolce sorella.—
Amatevi così — sempre; — la vita
sol ne l'amor, che ci rapisce, è bella.

